



FederTerziario



PROPOSTE FEDERTERZIARIO IN TEMA DI SICUREZZA SUL LAVORO

ROMA, 11 Gennaio 2023





Al fine di poter contribuire al confronto sul tema della sicurezza sul lavoro, anche in vista della convocazione del relativo Tavolo, con la presente FEDERTERZIARIO intende sottoporre all'attenzione dell' Ill.mo Ministro del Lavoro, Dott.ssa Maria Elvira Calderone, le seguenti proposte elaborate sulla scorta dell'esperienza maturata dalle oltre 70 sedi territoriali e attraverso il costante rapporto con le 85.000 imprese associate.

SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Purtroppo in Italia il numero di infortuni e morti sul lavoro rimane drammaticamente alto e, nel 2022, secondo quanto riportato dall'INAIL, le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto tra gennaio e settembre sono state 536.002 con un +35,2% rispetto allo stesso periodo del 2021, di cui 790 con esito mortale (-13,2%). In aumento anche le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 43.933 (+8,6%).

Alla luce dei dati INAIL, è evidente l'urgenza di implementare l'attività formativa in materia di sicurezza già nelle scuole (i cui studenti purtroppo sono stati anch'essi vittime del lavoro nell'espletamento di percorsi scuola-lavoro), perché per essere lavoratori consapevoli e responsabili bisogna innanzitutto essere dei cittadini informati. **Sarebbe auspicabile che il sistema scolastico nazionale curasse sempre nuove iniziative curriculari ed extracurriculari volte alla sensibilizzazione e alla formazione in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.**

Infatti, per incrementare la consapevolezza in tema di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, non si può prescindere dall'informazione e dalla formazione, quindi, anche in virtù di recenti iniziative di legge sulla materia, che hanno reso obbligatoria la formazione anche per i titolari d'aziende, si propone di rendere facilmente rilevabile, attraverso "un'autoanalisi", lo stato di sicurezza di un'azienda attraverso **lo sviluppo e la messa a disposizione delle aziende** (soprattutto le micro e piccole imprese che non avrebbero la possibilità di sviluppare autonomamente simili strumenti) **di applicazioni "ad hoc" che verifichino, anche con la semplice compilazione di una check list sulla sicurezza, i rischi e indichino gli adempimenti.** Tali piattaforme, già utilizzate in alcune realtà imprenditoriali, sono in grado di creare uno spazio personale di informazione, formazione e conoscenza, realmente costruito intorno al singolo operatore, che valuta in concreto le sue esigenze in materia di sicurezza, ricordando l'uso dei DPI e le modalità di svolgimento delle mansioni svolte da ciascun dipendente, che conseguentemente viene sempre più responsabilizzato e diviene sempre più partecipe nei processi aziendali.

Sarebbe opportuno sviluppare strumenti che determinino maggiori controlli e, eventualmente, prevedano delle sanzioni per i lavoratori inadempienti rispetto alle norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (ad esempio: mancato uso dei DPI, mancata presentazione ai corsi formativi o alle visite mediche programmate dall'azienda), in un'ottica di reciproca responsabilizzazione.



Bisognerebbe altresì sostenere, **processi aziendali e formativi che includano una valutazione del carico di stress legato all'attività svolta e alle caratteristiche aziendali** e che determini la realizzazione di prassi in grado di creare un clima aziendale sereno e di conciliare i tempi di vita e lavoro, poiché un lavoratore sereno e consapevole sarà, sicuramente, un lavoratore più concentrato e quindi più attento alla propria e altrui sicurezza e anche più produttivo. In tema di stress non si può fare a meno poi di citare alcune iniziative aziendali che, attraverso mirati sistemi di welfare, hanno contribuito al benessere del lavoratore e di conseguenza a contenere le soglie di stress, riducendo il rischio di infortuni sul lavoro ed in itinere.

Orari di lavoro flessibili, assistenza sanitaria, smart working (ove possibile) e attenzione a processi formativi anche di alta formazione, possono essere alcuni degli strumenti utilizzabili per ridurre l'incidenza degli infortuni ed aumentare la competitività delle imprese. Senza arrivare ad esempi riconosciuti a livello mondiale, in ambito agricolo potremmo citare una società agricola calabrese, che ha attivato corsi di formazione sia per i propri collaboratori sia per i figli dei dipendenti con l'obiettivo di dare nuove opportunità ai giovani e trasmettere loro la passione per il lavoro agricolo, facilitando altresì la transizione generazionale.

Sempre in tema di transizione, ma questa volta di genere, riteniamo fondamentale implementare **forme di finanziamento (in parte già esistenti) che agevolino l'autoimprenditorialità femminile, anche alla luce del fatto che diversi studi hanno dimostrato che le aziende con una leadership al femminile mostrano maggiore sensibilità ed attenzione ai temi della sicurezza sui luoghi di lavoro, della sostenibilità e della compartecipazione**, tutti fattori determinanti anche per una crescita competitiva.

Un altro importante tema che può incidere positivamente sulla sicurezza è quello della transizione digitale. La crescente digitalizzazione del lavoro in generale continua a presentare sia opportunità che sfide, Un'opportunità può essere sicuramente rappresentata dalla digitalizzazione della stessa sicurezza sul lavoro.

Le tendenze già emerse negli anni della pandemia come l'auditing da remoto, la formazione online e la valutazione digitale dei rischi potrebbero rimanere argomenti chiave anche nel futuro. Lo sconvolgimento digitale è particolarmente evidente nei settori della valutazione dei rischi e della formazione. Se da un lato l'uso di wearables e sensori, per esempio, può aumentare la sicurezza sul lavoro, dall'altro la crescente interazione uomo-macchina nei luoghi di lavoro high-tech potrebbe portare a nuovi rischi.

La salute e la sicurezza sul lavoro devono essere considerate, quindi, in un contesto integrato con tutti gli altri processi aziendali. Le sovrapposizioni vanno dal lavorare in modo generalmente sostenibile, all'assumersi la responsabilità di garantire che le misure di protezione delle persone e dell'ambiente siano rispettate durante l'intero processo produttivo, alla responsabilizzazione dei lavoratori. Questo sviluppo è già chiaramente visibile nelle grandi aziende, ma è indispensabile accompagnare e sostenere le PMI in tale fase transizionale, **sia destinando alcune fonti di finanziamento proprio alla formazione dei piccoli e piccolissimi imprenditori** (anche attraverso la formazione finanziata dai Fondi Interprofessionali, oggi destinata solo al personale dipendente), **sia attraverso forme di finanziamento o agevolazioni fiscali e contributive per le imprese che investono in sicurezza e innovano i processi produttivi, favorendo lo sviluppo della compartecipazione.**



È evidente, quindi, l'urgenza di sviluppare meccanismi informativi che incrementino la consapevolezza del rischio legato alle attività imprenditoriali e professionali, implementando anche sistemi premiali nei confronti delle imprese che investono in sistemi che garantiscono salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Fondamentale sarebbe introdurre effettive agevolazioni per le piccole e medie imprese che sono nelle condizioni di dover adeguare gli ambienti di lavoro e di dover rinnovare il loro parco macchine, le attrezzature e gli impianti e snellire le procedure burocratiche legate agli adempimenti in materia di sicurezza ed i costi ad esse connesse (partendo dal presupposto che oggi un'azienda con 3 dipendenti ha gli stessi oneri e deve sostenere all'incirca gli stessi costi di un'azienda con 1.000 dipendenti).

In tale ottica, si propone:

- che la formazione **per gli addetti che operano in aziende le cui attività siano “a rischio basso” e che effettuino un orario di lavoro inferiore a 20 ore settimanali, possa**, ai sensi dell'Accordo Stato Regioni, **sempre essere erogata in modalità FAD ovvero che la stessa possa essere svolta anche al di fuori dell'orario di lavoro;**
- **che venga abrogato l'obbligo di redazione del DVR per le attività “a rischio basso”, quando il settore di appartenenza sia coperto dal sistema OIRA** (che in ogni caso andrebbe potenziato ampliandone gli ambiti di applicabilità);
- **che venga attribuito agli organi di controllo ASL anche un ruolo consultivo**, con l'obiettivo di consentire alle aziende di confrontarsi con tali organismi che, conseguentemente, non avrebbero un ruolo esclusivamente di controllo e sanzionatorio;
- **che vengano indicate in maniera chiara quali siano le tipologie di mansioni che risultano esentate dall'obbligo di sottoporsi a sorveglianza sanitaria.**

Con l'auspicio che le riflessioni sopra esposte possano essere utili per avviare una discussione capace di contribuire ad elaborare strumenti normativi e operativi che incentivino gli investimenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e determinino una consistente riduzione dell'incidenza delle malattie professionali e del verificarsi di gravi infortuni sul lavoro.

L'occasione è gradita per porgere,

Distinti saluti

Il Presidente

Nicola Patrizi

Il Segretario Generale

Alessandro Franco



FederTerziario

www.federterziario.it



segreteria@federterziario.it



06.45436424